Sono sotto gli occhi di tutti le loro conseguenze estreme in Terra Santa, Ucraina e nel focolaio di guerra mondiale che sta diventando la povera umanità se non vi pone argine il perdono. Ieri, la preghiera coi fratelli ebrei, da oggi, nella settimana per l'unità, quella con tutti i battezzati, in disponibile apertura verso le altre religioni, ci impegnano nella conversione e nell'azione affinché la pace non sia mai declassata ad utopia ma rimanga il pane quotidiano disposto dal Creatore e Padre per gli uomini e le donne che Egli largamente perdona perché non smarriscano mai la via della riconciliazione.

Nell'abbraccio della misericordia

4. Con noi e per noi san Bassiano recita e insegna il Padre Nostro affinché la santità divina mandi in frantumi l'inimicizia con la fraternità. L'evangelista Marco (1,24) riporta una sorta d'imprecazione del maligno: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Con la sua intercessione, San Bassiano ci convince circa il male, che non è eterno, essendone già decretata la sconfitta dalla pasqua. Ci convince circa Cristo, Uomo forte perché vero Dio, sempre pronto a prendere possesso della sua casa, che siamo noi (cfr *Mc* 3,23-27). San Bassiano intercede affinché le braccia del Figlio Gesù rimangano allargate verso Dio Misericordioso mentre lo Spirito grida in noi: Abbà, Padre" (Gal 4,6). Amen.

Indirizzo di saluto alle autorità nella Solennità di San Bassiano

venerdì 19 gennaio, ore 10.30, Cripta della Basilica Cattedrale

1. Benvenuti a festeggiare San Bassiano in questo luogo "unico" per evocazione religiosa, storica, culturale e sociale nella ricorrenza tanto singolare della lontana consacrazione del primo vescovo. Ringrazio insieme alla Chiesa di Lodi il Sindaco per l'omaggio al Patrono, che interpreta i sentimenti degli illustri Ospiti come delle Autorità e delle Personalità del nostro Territorio e di tutti indistintamente i lodigiani e le lodigiane, che oggi regalano al Patrono una preghiera o almeno un pensiero filiale ovunque li abbia condotti la vita. La presenza dell'Em. mo Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, primo collaboratore di papa Francesco, e del Signor Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi,

già nostro Prefetto, dà a questa festa - sempre attesa e rigenerante - una dimensione nazionale e addirittura universale. Così al nostro pastore confidiamo le preoccupazioni, che ci assillano, con quelle del Paese e dell'intera famiglia umana affinché la fiducia mai venga meno e addirittura si confermi in sicurezza e tenacia.

2. San Bassiano ci riporta nell'ultimo scorcio del IV secolo. Era in atto nella vasta pianura i cui siamo l'impegnativa diffusione e assimilazione del vangelo, che stimolava quanto meno l'avvicinamento benché impervio tra città e campagne. Le chiese nel loro sorgere e consolidarsi si appellavano a Concili e Sinodi. La fede del grande Concilio di Nicea, di cui ricorderemo i 1700 anni nel giubileo 2025, ancora faticava nel Nord Italia a ricondurle alla comunione e ad orientarle sulla visione dell'uomo e della donna secondo Cristo, vero Dio e vero Uomo. A vincere questa impresa fu la perseveranza dei buoni pastori ma anche di uomini e donne che, non privi di debolezze, hanno però coltivato il buon grano mai confondendolo con la zizzania e consentendo in tal modo di andare avanti nel sacrificio per preparare il raccolto, che mai sarebbe stato deludente avendo impegnato il meglio di sé e della propria comunità.

3. Così è convocato anche per noi, oggi, il passato con gratitudine per renderci familiare il domani. Il loro incontro nel presente, che siamo chiamati a costruire, è rincuorato dal superamento che insieme abbiamo operato - anche recentemente - di calamità del tutto insolite per gravità e vastità. Goethe scrive che "tutto ciò che passa non è che parabola" (J. W. von Goethe, *Faust* parte II). San Bassiano, invece, che tanto venerava san Pietro ci ha indicato lungo i secoli ciò che rimane: la parola di vita eterna mentre cieli e terra passeranno (cfr Mt 24,35). Non daremo adito al sentimento di inquietante minaccia, che ci consegnano i conflitti alle porte d'Europa e nel Vicino Oriente. Sono terre in cui risuona la fede cristiana in sintonia con quella di Abramo – ahimè – non onorata dal riconoscimento del molto che unisce rispetto a ciò che può tenere ancora lontani (cfr San Giovanni XXIII).

4. I grandi della storia e ancor prima la coscienza dei popoli indicano apprezzabili motivi per credere nell'uomo e nella donna e nel loro senso di umanità, anche oggi. Insieme possiamo reggere alla prova del rispetto per tutti nei diritti e nei doveri, certamente, ma in una partecipazione la cui qualità non può essere improvvisata bensì coltivata. L'educazione vicendevole e l'interazione tra privato e pubblico sono le prospettive

da realizzare sempre. Mai deve cessare il coinvolgimento dichiarato e programmato di tutte le componenti sociali in quella solidarietà, di cui siamo già ammirevolmente capaci (lo prova l'imponente volontariato ecclesiale e civile) nella convinzione che solo l'incontro, mai lo scontro o lo scarto di qualcuno, e nemmeno la sola indifferenza, costituisce la garanzia per non andare perduti.

5. La lettura della comunità lodigiana, che Lei, Signor Sindaco ha offerto è un invito alla cooperazione: la diocesi ne dà conferma, procedendo sul sentiero collaudato della disponibilità nella coesione sociale. La relazione elaborata dai vescovi lombardi per la prossima visita a papa Francesco contiene un'analisi che richiamerò nel colloquio di san Bassiano, il tradizionale appuntamento ad un mese dalla festa patronale, al quale fin da oggi invito Autorità, Amministratori pubblici e particolarmente i Sindaci del Territorio Diocesano. Cito al momento il solo grande tema del lavoro in chiave economica ma anche di opportunità di crescita, di sviluppo sociale e di conciliazione con la vita personale e familiare per evidenziare la frattura rilevata tra lavoratori di livello crescente e altri con trattamenti insufficienti alla dignitosa sussistenza e sicurezza. Ma anche l'accesso adeguato dei giovani al lavoro e alle responsabilità sociali per realizzare il sogno "di un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne, come figli della stessa terra, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, fratelli e sorelle, tutti" (*Fratelli tutti* 8). Buona festa a tutti con la benedizione che San Bassiano incessantemente intercede per la sua e nostra amata terra lodigiana. Grazie.

Indirizzo di saluto al Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, all'inizio della S. Messa Pontificale nella Solennità di San Bassiano

venerdì 19 gennaio, ore 10.00, Basilica Cattedrale

Eminenza Reverendissima, Signor Cardinale Pietro Parolin,

1. Il grazie - incontenibile come la gioia – per il Suo pellegrinaggio a Lodi sui passi di santi pastori nostri maestri della fede è condiviso da